



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LA DEDUCIBILITÀ DELLE SPESE DI FORMAZIONE PER PROFESSIONISTI: LIMITI E REGOLE DA CONOSCERE

Posted on 31 Maggio 2024 by Sabatino Pizzano



I professionisti hanno la possibilità di dedurre dal loro reddito professionale le spese sostenute per l'aggiornamento e la formazione continua. Tuttavia, è fondamentale comprendere appieno i criteri di deducibilità di queste spese, poiché esistono limiti e regole specifiche da rispettare. In questo articolo approfondito, esploreremo nel dettaglio le disposizioni normative, le interpretazioni dell'Agenzia delle Entrate e forniremo esempi pratici per una migliore comprensione del tema.

La normativa di riferimento

Il punto di partenza per comprendere i criteri di deducibilità delle spese di formazione è l'articolo 54 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR). Questa disposizione stabilisce che "Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10.000 euro, le spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno".

Questa disposizione normativa è chiara nel definire che tutte le spese legate alla formazione professionale, incluse quelle per l'iscrizione a corsi, master, convegni e congressi, nonché le spese di viaggio e soggiorno connesse a tali eventi, sono interamente deducibili dal reddito professionale, fino a un limite massimo di 10.000 euro per anno.

Il limite di 10.000 euro: cosa comprende?

Il limite di 10.000 euro previsto dall'articolo 54 del TUIR comprende tutte le spese sostenute per la formazione professionale, senza distinzioni. Ciò significa che, nel calcolo di questo limite, devono essere considerati non solo i costi di iscrizione ai corsi o agli eventi formativi, ma anche le eventuali spese di viaggio e soggiorno affrontate per partecipare a tali attività.

Esempio pratico: Un avvocato di Milano frequenta un master di diritto penale a Roma. Le spese sostenute sono le seguenti: 5.000 euro per l'iscrizione al master, 1.500 euro per il viaggio aereo e 3.000 euro per l'alloggio. In questo caso, la somma totale di 9.500 euro rientra nel limite di 10.000 euro e tutte queste spese saranno interamente deducibili dal reddito professionale dell'avvocato.

L'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate

Nonostante la chiarezza della disposizione normativa, le istruzioni per la compilazione del Modello Redditi 2024 fornite dall'Agenzia delle Entrate sembrano suggerire un'interpretazione diversa e più restrittiva. Secondo queste istruzioni, per le spese relative a prestazioni alberghiere e somministrazione di alimenti e bevande, sostenute per la partecipazione a master, corsi di formazione o convegni, è deducibile solo il 75% dell'importo.

Inoltre, l'importo così "ridotto", sommato alle quote di iscrizione, non deve superare il limite di 10.000 euro. Questa interpretazione implica un "doppio limite" per le spese di viaggio e soggiorno, che risulta in contrasto con l'interpretazione letterale dell'articolo 54 del TUIR.

Esempio pratico: Riprendiamo l'esempio dell'avvocato di Milano che ha frequentato un master a Roma. Secondo l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, delle spese di 3.000 euro per l'alloggio, sarebbe deducibile solo il 75%, ovvero 2.250 euro. Inoltre, la somma di 2.250 euro (spese di alloggio deducibili), 1.500 euro (spese di viaggio) e 5.000 euro (iscrizione al master) non potrebbe superare il limite di 10.000 euro. In questo caso, l'avvocato potrebbe dedurre solo 8.750 euro delle spese complessive di 9.500 euro.

Casi particolari: associazioni professionali

Un'ulteriore precisazione riguarda le associazioni di professionisti o le società semplici. In questi casi, il limite di 10.000 euro non si applica in valore assoluto, ma va moltiplicato per il numero di professionisti facenti parte dell'associazione. Ad esempio, se un'associazione professionale è composta da due soci, il limite di deducibilità delle spese di formazione sarà di 20.000 euro complessivi.

Conclusioni

In sintesi, le spese di formazione per i lavoratori autonomi sono deducibili dal reddito professionale entro il limite annuo di 10.000 euro, come stabilito dall'articolo 54 del TUIR. Questo limite comprende sia le quote di iscrizione che le spese di viaggio e soggiorno collegate alla partecipazione agli eventi formativi. Tuttavia, l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, espressa nelle istruzioni per la compilazione del Modello Redditi, introduce un "doppio limite" per le spese di viaggio e soggiorno, creando una situazione di incertezza per i contribuenti.

È auspicabile un chiarimento normativo per risolvere questa discrepanza e garantire una corretta applicazione delle disposizioni fiscali. Nel frattempo, i professionisti e i lavoratori autonomi dovrebbero prestare particolare attenzione nella deduzione di queste spese e valutare attentamente le diverse interpretazioni per evitare contestazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Domande e Risposte

D: Cosa si intende per deducibilità delle spese di formazione?

R: La deducibilità delle spese di formazione è la possibilità per i lavoratori autonomi di sottrarre tali spese dal loro reddito professionale, riducendo così la base imponibile su cui calcolare le imposte. Questo consente di beneficiare di una agevolazione fiscale e di ridurre il carico tributario.

D: Qual è il limite massimo di deducibilità delle spese di formazione per i professionisti?

R: Secondo l'articolo 54 del TUIR, le spese per l'iscrizione a master, corsi di formazione, convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno, sono integralmente deducibili entro il limite annuo di 10.000 euro.

D: Cosa include il limite di 10.000 euro?

R: Il limite di 10.000 euro comprende tutte le spese legate alla formazione professionale, incluse le quote di iscrizione, i costi di viaggio e di soggiorno sostenuti per partecipare agli eventi formativi. Non vi è distinzione tra le diverse tipologie di spese.

D: Esiste un'interpretazione diversa da parte dell'Agenzia delle Entrate?

R: Sì, le istruzioni per la compilazione del Modello Redditi 2024 fornite dall'Agenzia delle Entrate suggeriscono un'interpretazione più restrittiva, introducendo un "doppio limite" per le spese di viaggio e soggiorno. In particolare, per queste spese è deducibile solo il 75% dell'importo, e la somma delle spese deducibili non deve superare il limite di 10.000 euro. Questa interpretazione risulta in contrasto con l'interpretazione letterale dell'articolo 54 del TUIR.

D: Cosa succede nel caso di associazioni professionali o società semplici?

R: Nel caso di associazioni professionali o società semplici, il limite di 10.000 euro non si applica in valore assoluto, ma va moltiplicato

per il numero di professionisti facenti parte dell'associazione. Ad esempio, se l'associazione è composta da due soci, il limite di deducibilità delle spese di formazione sarà di 20.000 euro complessivi.

D: Quali sono le conseguenze dell'incertezza interpretativa?

R: L'incertezza interpretativa tra la disposizione normativa e le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate crea una situazione di potenziale contestazione per i contribuenti. Seguire l'interpretazione letterale dell'articolo 54 del TUIR potrebbe comportare il rischio di contestazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate, che potrebbe applicare la propria interpretazione più restrittiva. Allo stesso tempo, seguire l'interpretazione delle istruzioni potrebbe comportare una deduzione inferiore rispetto a quanto previsto dalla normativa.

D: Quali sono i rischi per i contribuenti?

R: I rischi per i contribuenti derivanti da questa incertezza interpretativa sono molteplici. In caso di contestazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, i professionisti potrebbero essere costretti a pagare le imposte non versate, oltre a sanzioni e interessi. Inoltre, potrebbero essere coinvolti in costose controversie legali per difendere la propria posizione. È quindi fondamentale che i professionisti e i lavoratori autonomi prestino particolare attenzione nella deduzione di queste spese e valutino attentamente le diverse interpretazioni.

D: Quali sono le possibili soluzioni?

R: La soluzione ideale sarebbe un chiarimento normativo da parte del legislatore, che risolva definitivamente la discrepanza tra la disposizione normativa e l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate. Ciò consentirebbe ai contribuenti di applicare correttamente la norma e di evitare contestazioni future. In alternativa, l'Agenzia delle Entrate potrebbe fornire un'interpretazione ufficiale allineata con la lettera della legge, garantendo una maggiore certezza per i contribuenti.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA